



## BASTARDI SENZA GLORIA

**Regia:** Quentin Tarantino.

**Interpreti:** Brad Pitt- Tenente Aldo Raine, Mélanie Laurent- Shosanna Dreyfus, Christoph Waltz- Colonnello Hans Landa, Eli Roth- Sergente Donny Donowitz, Diane Kruger- Bridget von Hammersmark, Daniel Brühl- Frederick Zoller, Michael Fassbender- Tenente Archie Hicox, Til Schweiger- Sergente Hugo Stiglitz, Gedeon Burkhard- Sergente Wilhelm Wicki, Jacky Ido- Marcel, B.J. Novak- Soldato Utivich, Sylvester Groth- Joseph Goebbels, Mike Myers- Generale Ed Fenech, Julie Dreyfus- Francesca Mondino, Martin Wuttke- Adolf Hitler, Omar Doom- Soldato Ulmer, Samuel L. Jackson.

**Altri titoli:** Inglorious Bastards; **Soggetto:** Quentin Tarantino; **Sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **Fotografia:** Robert Richardson; **Montaggio:** Sally Menke; **Scenografia:** David Wasco; **Arredamento:** Sandy Reynolds-Wasco; **Costumi:** Anna B. Sheppard; **Effetti:** John Dykstra; GERMANIA, USA – 2009; Durata: 160'.

### SINOSI

Francia, II Guerra Mondiale. Un gruppo di soldati americani di origine ebraica viene paracadutato sul suolo francese per una missione speciale: uccidere il maggior numero possibile di nazisti e partecipare ad un'azione di sabotaggio, atta ad eliminare il Führer e i suoi più fedeli collaboratori, durante l'anteprima di un film realizzato da Goebbels, che si terrà in un cinema di Parigi. Nel frattempo, anche la bella e giovane Shosanna Dreyfus, una ragazza di origine ebrea, proprietaria della sala in cui si terrà l'anteprima, cercherà la sua personale vendetta contro coloro i quali hanno compiuto il massacro della sua famiglia, di cui lei è rimasta unica superstite...

### CRITICA

"Il bello del cinema è che può permettersi di reinventare la Storia. Così Tarantino in un colpo solo fa fuori Hitler, Goebbels, Goring, Boorman e compagnia: boom, e la guerra finisce con un attentato al cinema parigino in cui gli occupanti nazisti e i loro sommi capi proiettano in gran pompa un film di propaganda. Il bello di Tarantino è che può spaziare tra i generi rimanendo fedele a se stesso e continuando a divertire il pubblico: 'Inglorious bastards', ispirato all'italiano 'Quel maledetto treno blindato' (1978, regia di Castellari), è la storia di una doppia vendetta. (...) Ma rispetto alle atrocità che si sono viste in questo festival, paradossalmente il nuovo Tarantino brilla per moderazione. Il sangue è ridotto al minimo, a parte qualche scalpo in primo piano. E i dialoghi, caustici e serrati, garantiscono la tensione, sono la vera forza del film. Come i protagonisti, da Pitt a Christoph Waltz, lo strepitoso attore tedesco che interpreta un colonnello viscido e poliglotta delle SS, dal sinistro soprannome di 'cacciatore di ebrei'." (*Gloria Satta, 'Il Messaggero', 21 maggio 2009*)

"Come l'italiano Marco Bellocchio anche l'italoamericano San Quentin Tarantino, da almeno 10 anni, preferisce scappare nel passato e sciacquare i panni tra brigatisti rossi, guerrieri ninja, balie pirandelliane o Hitler & i suoi nazisti, piuttosto che affrontare, nei drammi contemporanei, cellulari, palmari o G8, le diavolerie senza romanticismo che von Trier dimentica nelle foreste sabbatiche di Washington e Almodovar nella clandestinità delle isole vulcaniche. I film in costume, di genere dominante biografico o bellico, al di qua dell'Impero del Nokia, anzi addirittura film scanditi in capitoli, qui cinque, compreso il prologo, più epilogo, di cui ognuno dotato di un certo look speciale, permettono rapporti meno nevrotici e banalmente barbari con il Mito e forme di relazioni interpersonali più classiche, pop e violente. (...)" (*Roberto Silvestri, 'Il Manifesto', 21 maggio 2009*)

"Operazione Kino batte Operazione Walkiria dieci a zero. Se l'obiettivo di entrambe le operazioni è lo stesso (eliminare Hitler e il suo stato maggiore) nessuno può mettere in discussione che quella messa a punto per 'Inglourious Basterds' sia molto più affascinante di quella attuata dal maggiore von Stauffenberg. Perché il cinema ha delle ragioni che la Storia non è in grado di capire. Ma Quentin Tarantino sì. E il cinema è il vero trionfatore di questo film, divertente, trascinate (nonostante le sue due ore e 28 minuti di durata), spensierato e colorato, che si permette di riscrivere i destini della Seconda guerra mondiale in nome della passione cinefila ma anche di un'idea di cinema che vuole ritrovare nella forza della produzione di genere (film di guerra, ma anche western, melodramma, commedia, eccetera eccetera) l'energia per superare l'impasse creativo che a volte sembra aver imbrigliato registi e produttori e che lo stesso Tarantino aveva



sperimentato sulla propria pelle con il precedente, molto meno riuscito, 'Grindhouse'. Invece in 'Inglourious Basterds' (che riprende, storpiandolo, il titolo internazionale del film di Enzo G. Castellari 'Quel maledetto treno blindato'. E i legami si fermano lì, smentendo ogni altra possibile derivazione) il gusto di giocare coi generi e con le citazioni diventa lo schema portante intorno a cui prende forma la storia di un gruppo di soldati americani guidati da Aldo (...)." (Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 21 maggio 2009)

"(...) Il fiato è rimasto sospeso per tutto il tempo, mentre davanti ai primi testimoni della stampa internazionale prendeva forma con inaspettata lucidità una sorta di favola tinta dei soliti ricchissimi fantasmi tarantiniani (il cinema italiano di serie b, il mondo dei fumetti, tutto Leone, migliaia di omaggi, in primis al regista Castellari e al suo 'Quel maledetto treno blindato', rititolato negli Usa 'Inglorious Bastards') in cui le atrocità del nazismo hitleriano entravano una ad una nel prisma colorato e blasfemo di un occhio infantile per riuscirne depurate di ogni male e trasformate in una catartica favola per adulti. Che si conclude, tanto per dirne una, con la suprema vendetta degli ebrei che danno fuoco ai loro assassini. Nessun rispetto della storia vera, ci mancherebbe, solo magica vendetta dell'immaginazione pilotata dalla fantasia folle e davvero geniale del principe bambino di Hollywood: mister Quentin Tarantino. (...) Il cinema come arte ma anche come corpo (la pellicola, le pizze, il proiettore) è protagonista accanto agli attori anche per Tarantino. Qui si trasforma in fuoco, lavacro con il quale l'ingiustizia viene lavata, spazzata via dalle fiamme come in una notte dei cristalli al contrario. Una montagna di omaggi e citazioni che vanno dai nomi dei personaggi (uno per tutti, l'Ed Fenech interpretato da Mike Myers, omaggio alla Edwige Fenech amata da Quentin) alle musiche (dovevano essere firmate da Morricone, ma il maestro italiano era impegnato con 'Baaria' di Tornatore) fanno semplicemente da supporto creativo all'esplosione visiva di Tarantino che qui, come forse dai tempi di 'Pulp Fiction' non gli succedeva, finalmente ritrova la compattezza della narrazione e l'unità filmica. Un capolavoro, si dice da sé il regista alla fine del film, e a suo modo ha ragione." (Roberta Ronconi, 'Liberazione', 21 maggio 2009)

"Se si prende sul serio il film, vien voglia di sculacciarlo, Tarantino. Naturalmente è un errore. Non c'è nulla di serio in questa cavalcata di due ore e 40, vagamente ispirata a 'Quel maledetto treno blindato' di Enzo G. Castellari che alterna frenetiche sequenze d'azione a estenuanti scene di dialogo. È un fumetto e soprattutto l'ennesimo omaggio di Tarantino ai suoi miti cinofili. Infatti un modo per prendere sul serio 'Inglorious Basterds' c'è: pizzicare le citazioni, ed apprezzare il ruolo che il cinema ha dentro la storia." (Alberto Crespi, 'l'Unità', 21 maggio 2009)

"Quentin Tarantino non si smentisce. Anche cimentandosi in un film che tratta della seconda guerra mondiale non rinuncia a giocare con la realtà, a stravolgerla con il suo inimitabile stile. Così con 'Bastardi senza gloria' (...) si diverte a riscrivere la storia, in un'operazione che è impensabile definire revisionista, tutt'altro che accademica e per questo immune da qualsiasi forma di critica storiografica. Il suo è certamente un film politicamente scorretto, ma di pura fantasia, che mescola disinvoltamente fatti e personaggi reali a situazioni e persone inventate. Anzi l'irrealtà è talmente soverchiante e palese che è difficile provare a discutere le tesi proposte, a meno che non si voglia parlare di una storia fatta con i 'se'. Ovviamente il furbo Tarantino sa di compiere un azzardo presentando un gruppo di soldati americani di origine ebraica che nella Francia occupata dai tedeschi portano avanti la loro personalissima guerra ai nazisti, di cui sono diventati un incubo. Una guerra di vendetta, cinica e brutale fino allo stremo, che può non piacere e risultare spiazzante: non siamo abituati a un tale capovolgimento di ruoli, ovvero le vittime del nazismo che diventano spietati carnefici. Insomma, siamo ben oltre l'ebreo impersonato da Benigni in 'La vita è bella' che nel lager al massimo si può permettere di prendersi gioco di un kapò. Tuttavia anche in Israele - e questo è significativo - sono state molte più le lodi che le critiche. Del resto si sa, l'eccesso è il brodo di coltura di Tarantino, che peraltro è cinefilo di prim'ordine e sa come maneggiare soggetti pericolosi. Tanto che nel film persino le scene più cruente e violente sembrano perdere, grazie all'ironia e all'umorismo che l'accompagnano, molto della loro ripugnanza. Pescando come solo lui sa fare nel repertorio classico del genere anni Sessanta e Settanta - il richiamo più esplicito è ai 'maccaroni combat' e in particolare a 'Quel maledetto treno blindato' di Enzo Castellari, (...) (Gaetano Vallini, 'L'Osservatore Romano', 28-29 settembre 2009)